

L'INTERVISTA

Mantovano: «Su lucciole e sicurezza dai magistrati solo attacchi politici»

ADOLFO PAPPALARDO

«ATTACCHI POLITICI preventivi che vengono da parte di chi dovrebbe applicare queste norme e contro un governo che si ritiene non amico. Cose già viste». Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano risponde così alle critiche sollevate dall'Anm sul reato di clandestinità e sull'emendamento antiprostituzione.

Onorevole Mantovano, partiamo dall'emendamento antiprostituzione: le perplessità non vengono solo dai magistrati ma anche dalla società civile e dal Pdl.

«Si sta facendo un chiasso sproporzionato. In pratica si tratta di una norma degli anni '50 che fa seguire non una condanna ma una misura di sicurezza che nella versione originaria era il foglio di via. E poi, da chi fa queste critiche, vorrei capire se rientra nei canoni della legalità esercitare la prostituzione per strada».

Ma non c'è il rischio di un accanimento solo verso le prostitute extracomunitarie, la maggior parte sfruttate e schiavizzate: il foglio di via per loro equivale ad un rimpatrio.

«La prostituta irregolare viene spedita a casa comunque anche oggi. C'è poi una linea di confine netta con chi schiavizzato. L'articolo della 18 della Bossi-Fini ha trovato migliaia di applicazioni e ha dato sostegno a immigrate di ogni etnia che hanno denunciato: per loro c'è stata l'opportunità di essere assistite anche nel paese d'origine o di un permesso di soggiorno. Così si combatte lo sfruttamento. Se poi l'emendamento non va bene teniamoci gli spettacoli che ci sono ogni notte in alcuni quartieri delle città italiane. Credo però che non si possa usare solo il cannone con la grande criminalità e non contrastare l'invivibilità di alcuni quartieri».

Eppure due ex ministri come Pisanu e Martino parlano di emendamento aberrante. Non si rischiano pericolose frizioni all'interno del Pdl?

«Questo è un emendamento e quindi oggetto di approfondimento e discussione. E chiunque può farle. Prima in commissione e poi in aula. Detto questo mi permetto di auspicare che non ci siano barriere ideologiche e si badi sugli aspetti concreti».

L'Anm ha delle perplessità. Sull'emendamento antiprostituzione ma anche sul reato di

immigrazione clandestina.

«Perplessità? Diciamo che non sono d'accordo con nulla e io non mi meraviglio. Perché l'Anm non ha atteso nemmeno la formazione del nuovo governo e nella fase post elettorale si è costituita a sinistra, lasciando fuori i moderati, perché riteneva infausta la nostra vittoria. Subito dopo si è scatenata un'offensiva che oggi si dispiega con tutta la forza. Il singolo magistrato può sollevare il principio della incostituzionalità delle norme ma non prima che questa sia operativa altrimenti si va oltre la deontologia».

Da magistrato in aspettativa cosa risponde a chi paventa il rischio di intasamento dei tribunali specie nel Sud?

«Io invoco il senso di responsabilità. La stessa cosa accadde quando il Parlamento approvò la Bossi-Fini e in più uffici giudiziari organizzarono riunioni per presentare ricorsi di illegittimità costituzionale: 800 in poche settimane e solo 2 ne accolse la Corte costituzionale. E l'unico risultato fu che prima del pronunciamento migliaia di clandestini furono scarcerati. L'Anm quindi, deve tracciare una linea tra rilievo tecnico e commento politico per evitare che accada la stessa cosa».

Non rilievi quindi ma solo attacchi politici?

«Ho il sospetto che s'organizzi contro un governo non amico. Con l'aggravante di essere attacchi politici che vengono da parte di chi deve applicare queste norme».

L'ultimo sbarco di clandestini registra 12 morti. La Chiesa vi ha chiesto più solidarietà.

«Quel che accade nel Canale di Sicilia è al di sotto della civiltà e non si può rispondere solo con la carità cristiana. A queste barbarie si risponde con collaborazione con i paesi d'origine e facendo capire che l'Italia non è il ventre molle. Se passa questo messaggio, anche attraverso le nuove misure, avremo fatto del bene alle persone che muoiono in mare».

Non siamo più il ventre molle dell'Europa le nuove norme eviteranno altre vittime

